



«No alla guerra», il grido da San Pietro Parolin: possibile incontro Zuppi-Kirill

GIANNI CARDINALE
Roma

«Non stanchiamoci di gridare "no alla guerra", in nome di Dio o nel nome di ogni uomo e di ogni donna che aspira alla pace». Papa Francesco lancia di nuovo il suo appello alla pace. Non può partecipare di persona al primo Meeting Mondiale sulla Fraternità umana "Not Alone" ma non vuole far mancare la sua parola. E così il suo discorso viene letto in piazza San Pietro dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica vaticana e presidente della Fondazione "Fratelli tutti", che ha organizzato l'incontro in collaborazione con il Dicastero per

il servizio dello sviluppo umano integrale e del Dicastero per la Comunicazione. Nell'ambito dell'evento il cardinale segretario di Stato Parolin parla di un possibile incontro tra il cardinale Matteo Zuppi e il Patriarca ortodosso russo Kirill, quando il presidente della Cei si recherà a Mosca per la missione di pace affidatagli da Francesco. Il Meeting sulla Fraternità è una grande giornata di festa e di unione ispirata all'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, per superare «una visione che vincola l'amicizia sociale a legami etnici o di sangue». «Nel nostro mondo, dilaniato dalla violenza e dalla guerra, - spiega il papa nel discorso letto dal

cardinale Gambetti - non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'invulnerabilità della dignità umana». Per questo «la fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise che la rendano cultura di pace». La fraternità, insiste Francesco, «è bene fragile e preziosa». I fratelli «sono l'ancora di verità nel mare in tempesta dei conflitti che seminano menzogna». Evocare i fratelli «è ricordare a

chi sta combattendo, e a tutti noi, che il sentimento di fraternità che ci unisce è più forte dell'odio e della violenza, anzi accomuna tutti nello stesso dolore». Ed è da qui «che si parte e si riparte, dal senso del "sentire insieme", scintilla che può riaccendere la luce per fermare la notte dei conflitti».

Il Meeting è articolato in due momenti. La mattina le riunioni di cinque gruppi di lavoro, tra cui quelli di una trentina di premi Nobel (ci sono Juan Manuel Santos, Oscar Arias, Shirin Ebadi, Muhammad Yunus, Giorgio Parisi) che elabora un «documento di chiamata all'impegno per la fraternità umana», un appello che verrà

diffuso affinché venga sottoscritto da un miliardo di persone. Nel pomeriggio in piazza il momento finale con le testimonianze e l'esibizione di tanti artisti (Al Bano, Amara, Andrea Bocelli, Roberto Bolle e altri) presentati da Carlo Conti. In collegamento otto altre piazze, tra cui quelle di Gerusalemme e Nagasaki. Infine il grande abbraccio dei ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Momento clou è il discorso del Papa letto da Gambetti. Con il cardinale Parolin che, a nome del Pontefice, sottoscrive il documento dei Nobel. Una Dichiarazione in cui, tra l'altro, si «grida» al mondo nel nome della fraternità: «Non più la guerra». E poi: «Diciamo basta alle armi nucleari e alle mine antiuomo».

L'INIZIATIVA

Letto in piazza dal cardinale Gambetti il discorso del Papa al Meeting mondiale sulla Fraternità: non stanchiamoci di opporci ai conflitti «in nome di Dio e di ogni uomo e di ogni donna che aspira alla pace»

Il Segretario di Stato Vaticano non vede difficoltà a un colloquio tra il presidente della Cei, incaricato da Francesco della missione, e il patriarca di Mosca. Alla Giornata dei Premi Nobel e l'abbraccio tra ragazzi di tutto il mondo

I Nobel per la pace in Vaticano per il World Meeting of Human Fraternity. Sopra, il cardinale Parolin/VaticanNews



Il segretario di Stato, in mattinata, partecipa al Panel dei premi Nobel riuniti nel Palazzo della Cancelleria. E a margine confida che l'inviato del Papa per la missione di pace in Ucraina, il cardinale Zuppi, potrebbe incontrare il Patriarca ortodosso di Mosca Kirill. Parolin riferisce di aver parlato nei giorni scorsi con Zuppi, tornato dalla missione a Kiev: «C'è stato l'incontro con Zelensky, che non era scontato. È stato ricevuto e ha avuto modo di approfondire i concetti che il presidente

aveva già espresso al Papa e cioè di un piano di pace che vorrebbero ricevesse il consenso più ampio da parte della Comunità internazionale e certamente in questo potrà associarsi anche la Santa Sede. Adesso si vedrà in che maniera, soprattutto per quello che ricorda gli aspetti umanitari». Sulla tappa a Mosca, il porporato ribadisce che ora ne dovranno parlare col Papa «e vedere i suoi orientamenti ma credo non ci sarebbero difficoltà per incontrare Kirill. Dagli elementi che ho in mano credo che potrebbe essere prevista». Sulla missione di pace interviene anche il vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa, durante un incontro a Rondine-Cittadella della pace. «Quello che il Papa sta facendo con chi lavora al suo fianco e con chi ha chiamato è anche una operazione di un vocabolario nuovo - sottolinea -. Occorre far capire a coloro che stanno combattendo che, se vogliono raggiungere la pace, possono farlo unicamente conoscendo e riconoscendo chi sta dall'altra parte e imparando a contemperare le esigenze dell'avversario con le proprie».

Ultimo reattore a Zaporizhzhia in arresto a «freddo»

L'agenzia nucleare ucraina Energoatom ha reso noto che anche l'ultimo dei sei reattori della centrale di Zaporizhzhia è stato messo in arresto a freddo, come già gli altri 5 da tempo, come misura cautelativa, attuata giovedì, in seguito all'esplosione della diga di Kakhovka e alla conseguente riduzione dei livelli dell'acqua del bacino usato per il raffreddamento dell'impianto. La centrale è occupata dalle forze russe. Non c'è «una minaccia diretta» alla centrale nucleare, si precisa. Nei prossimi giorni è attesa una visita del direttore dell'Aiea, Mariano Grossi. Con tutti i reattori bloccati, le temperature e la pressione all'interno degli impianti diminuiscono gradualmente e senza pericoli.

Olaf Scholz vuole parlare con Putin. Che lo ignora

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz intende avere «presto» un colloquio con il presidente russo Vladimir Putin. Lo ha detto lo stesso Scholz, ricordando di aver parlato con Putin poco dopo l'inizio dell'offensiva militare contro l'Ucraina. «Ho intenzione di parlarci ancora presto», ha affermato il cancelliere tedesco. Il capo del governo tedesco ha quindi affermato che un prerequisite per una «pace giusta» è che la Russia ritiri le sue truppe, «è necessario che questo vada capito». «I negoziati vanno bene - ha detto -, ma bisogna capire con chi e su che cosa negoziare». In serata la secca replica del Cremlino: «Un incontro con il presidente Putin in questo momento non è in agenda».

PELEGRINAGGIO A PIEDI MACERATA-LORETO

In cammino nella notte invocando la pace

Da Mosca giunge l'accurato appello dell'arcivescovo Pezzi: pregate per la conversione dei cuori

FULVIO FULVI
Inviato a Macerata

La pace non è impossibile: dipende dai cuori e dalle coscienze degli uomini, a cominciare dai potenti che governano le nazioni. Perdono, pentimento, misericordia, è questa l'unica strada da percorrere. Ne sono convinti i circa 60mila pellegrini arrivati da ogni parte d'Italia da diversi Paesi europei, che la notte scorsa «aggrappandosi alla croce di Cristo» hanno camminato e pregato per quasi 30 chilometri da Macerata alla Santa Casa di Loreto, spronati dalle parole del Papa che chiede sempre con insistenza di pregare per la fine dei conflitti che sconvolgono il mondo. L'hanno invocata la pace, i mendicanti di Maria, con forza e tenerezza, dal tramonto ai primi chiarori dell'alba, un passo dietro l'altro, tra un rosario, un canto, una meditazione. E sul sagrato della basilica, stamani, dopo l'atto di consacrazione a Maria, sono risonate le parole di un appello rivolto a Putin e Zelensky che travalica il gesto stesso del

pellegrinaggio «in apparenza inutile davanti a quanto sta accadendo in Ucraina». «Illustriissimi presidenti - è scritto nella lettera spedita a Mosca e a Kiev e letta dal presidente del Comitato organizzatore, Ermanno Calzolaio - abbiamo camminato tenendo nel cuore l'iniziativa del Santo Padre che ha inviato il cardinale Matteo Zuppi, come pellegrino di speranza e osiamo credere che Lei, presidente Putin, e Lei, Presidente Zelensky, possiate, come Mosè, aprire una nuova strada nel Mar Rosso, che faccia passare il popolo all'asciutto». Una supplica, semplice ed essenziale come la domanda «Chi cerchi?», tratta dal Vangelo di Giovanni, scelta per il 45° pellegrinaggio organizzato da Comunione e Liberazione e come sempre legato a ciò che accade nella realtà. La salute del Papa e le popolazioni colpite dalle recenti alluvioni sono stati infatti i «temi» delle altre intenzioni di questo pellegrinaggio.

La 45ª edizione vede la partecipazione di quasi 60mila persone. Il pensiero al Pontefice e alle terre alluvionate

La pace, qualcosa di più di una speranza. «Ancora oggi Gesù Risorto con il suo spirito continua a ribaltare le pietre come fece con il sepolcro e dopo, solo dopo, sono efficaci le diplomazie e le trattative - ha sottolineato il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che sabato sera ha presieduto la concelebrazione eucaristica allo stadio di Macerata prima della partenza del cammino notturno. E durante la notte, tra le testimonianze più

toccanti, quella di monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolita della Madre di Dio a Mosca: «Desidero farmi pellegrino di pace e chiedere a voi di pregare per la pace perché la pace di Cristo si distenda innanzitutto nei cuori e poi nelle famiglie - ha detto in un messaggio audio - nelle nazioni e tra i popoli. Domandiamo con insistenza la conversione del cuore perché è la condizione necessaria affinché nei nostri

cuori, e perciò nelle nostre comunità, regni la pace». Pezzi ha poi invitato i mendicanti in marcia verso Loreto ad assecondare il «cammino sinodale». «Il processo sinodale della Chiesa - ha spiegato l'arcivescovo - è molto connesso alla pace, la Chiesa nei primi secoli si chiamava infatti Comunione e Pace: ecco, siate pellegrini attivi di questo processo sinodale». All'arrivo a Loreto, il cardinale De Donatis ha ricordato le parole che san Giovanni Paolo II pronunciò a Roma per la Gmg del 2000: «È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae». «Ora quelle parole - commenta De Donatis - siano per voi una riflessione: alla domanda «chi cerchi?», vorremmo rispondere proprio così: «io cerco te, Signore Gesù. Ti cerco nella notte e dall'aurora. Ti cerco e ti trovo, perché tu per primo mi hai cercato e mi ricerchi ogni volta che mi perdo».

MOBILITAZIONE

La due giorni internazionale dei pacifisti ha «invaso» Vienna

Oltre quattrocento delegati all'incontro promosso dalle associazioni della società civile. Una forte richiesta di un cessate il fuoco immediato per «arrivare a negoziati concreti condivisi». Per l'Italia ci sono «Europe for peace», Sant'Egidio, Acli giovani

LUCA LIVERANI

Sono oltre 400 i partecipanti e molti di più quelli che seguono da remoto i lavori, del «Vertice internazionale dei popoli per la pace in Ucraina» che si chiude oggi a Vienna. Un incontro promosso dalla società civile internazionale per definire un contributo «dal basso» a percorsi di pacificazione, partendo da una forte richiesta di «cessate il fuoco» che sfoci in negoziati concreti e condivisi. Tra i promotori del Vertice di Vienna anche la coalizione italiana «Europe For Peace», composta da circa 600 organizzazioni che ha promosso nei mesi scorsi le manifestazioni nazionali di Roma e le mobilitazioni territoriali per la Pace che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone. Il gruppo promotore comprende anche l'International Peace Bureau (Premio Nobel per

la Pace 1910), Codepink, la World Assembly of Struggles and Resistances of the World Social Forum, Transform! Europe, l'International Fellowship of Reconciliation, la Peace in Ukraine Coalition, e la Campaign for Peace Disarmament and Common Security. L'obiettivo principale del Vertice di Pace (che ha come titolo «Peace by Peaceful means - Se vuoi la Pace costruisci la Pace») è di concordare e diffondere un appello urgente globale, una «Dichiarazione di Vienna per la Pace», che inviterà i leader politici ad agire in sostegno di un cessate il fuoco e di negoziati in Ucraina. I promotori affermano che «negoziare non significa approvare o riconoscere la guerra di aggressione della Russia contro un'Ucraina sovrana, guerra contro il diritto internazionale, e nemmeno perdere di vista tutti gli antecedenti di questa guerra, ma sviluppare percorsi per definire un futuro insieme al tavolo dei

negoziati, con la possibile partecipazione attiva di moderatori e mediatori internazionali del Sud Globale». Oggi serve urgentemente costituire un movimento globale - sostengono le organizzazioni del summit pacifista - «che chieda a tutte le parti di cessare di combattere e di iniziare a negoziare. È urgente imporre il silenzio alle armi e lanciare una forte attività diplomatica che risolva il conflitto. Da Vienna il movimento per la pace della società civile internazionale lancerà proposte e iniziative su come contrastare la logica della guerra con la logica della pace». Il contributo specifico del movimento pacifista italiano e di «Europe For Peace» si concretizzerà con alcuni interventi in plenaria (in particolare nella sessione di «Voci per la pace») e nella organizzazione e gestione di due gruppi di lavoro riguardanti le iniziative per fermare la guerra e lavorare per la pace: «Voci dall'interno della guerra» (coordi-

nato da Europe for Peace e «Riscoprire la pace» (coordinato da Comunità di Sant'Egidio e Acli Giovani). Tra i relatori confermati: l'ex colonnello e diplomatica Ann Wright (Usa), la prof.ssa Anuradha Chenoy (India), Padre Alejandro Solalinde, consigliere del Presidente del Messico, Clare Daly, membro del Parlamento europeo (Irlanda) il vicepresidente David Choquehuanca (Bolivia), il prof. Jeffrey Sachs (Usa), l'ex diplomatico delle Nazioni Unite Michael von der Schulenburg (Germania), il coordinatore di Stop The War Now Gianpiero Cofano (Italia) e il componente dell'Esecutivo di Rete Italiana Pace Disarmo Fabio Alberti, nonché attivisti per la pace dell'Ucraina e della Russia. Introduurranno i lavori i saluti video di Noam Chomsky (Usa) e del cardinale Álvaro Leonel Ramazzini (Guatemala).

© RIPRODUZIONE RISERVATA